Contraddittoria intervista del Presidente del CONI

I fantasmi di Onesti

I problemi dello sport vanno risolti con il contributo di tutte le forze democratiche e costituzionali - La costituzione delle Regioni cambierà profondamente anche la situazione nel settore dello sport e renderà impossibile continuare ciecamente per la vecchia strada come se niente fosse avvenuto

L'avv. Onesti ha inviato nei giorni scorsi una lunghissima intervista all'agenzia «AIS».

Nella prima parte il presidente del CONI denuncia «la scarsità dei mezzi finanziari», *riconosce* «la povertà della nostra base di reclutamento» *(ma di chi è la colpa se non dell'errata politica classista, selettiva e campionistica del governo, CONI e delle sue Federazioni?), chiede* «un riesame della distribuzione delle aliquote del Totocalcio» *(in favore del CONI, naturalmente), riconosce che* «la richiesta di fare sport è in continuo aumento», *sostiene che* «il campo di azione primario per la persuasione e l'avviamento dei giovani allo sport rimane la scuola» *e che* «senza l'iniziazione allo sport dei giovanissimi nella scuola d'obbligo noi faremo sempre dei progressi modesti».

Poi si lancia in una «tirata» in favore di Andreotti, Caiati, Piccoli, Forlani — come non fossero loro, avendo la DC governato per tutti questi anni, a portare le più gravi responsabilità per la grave situazione sportiva italiana — e della Cassa del Mezzogiorno che si appresterebbe a mettere in cantiere alcune centinaia di impianti sottraendone (Onesti non lo dice ma va ricordato) la programmazione, le scelte tipologiche e la dislocazione geografica ad ogni controllo democratico e popolare.

Quindi il presidente del CONI ricorda le regioni con le quali dice di avere in corso «un lavoro interessante», *accenna alle denunce contenute nel «Libro verde», esalta i due milioni di tesserati e i centomila dirigenti delle Federazioni sportive del CONI, si ricorda che* «il cosidetto sport servizio sociale è una vera necessità» *e così prosegue:*

«Il Libro verde invocava lo intervento e l'azione della Scuola, delle Regioni, dei Comuni, delle Confederazioni sindacali, degli Enti di propaganda, degli Enti di previdenza, delle Forze Armate, della Cassa del Mezzogiorno, del Credito sportivo, ai fini della creazione dello sport per tutti anche in Italia. Non deve credersi che tutti gli Enti chiamati in causa siano rimasti sordi all'appello. Però non sono mancati coloro che hanno approfittato del Libro verde per tentare l'ennesimo assalto al CONI e alle Federazioni.

La scusa è sempre offerta da quella legge istitutiva dell'Ente, che pure lascia un enorme spazio di attività alle organizzazioni non costituenti il Consiglio nazionale del CONI. In quello spazio vuoto, e in epoca sospetta, potevano agire e prosperare organizzazioni come la Gioventù italiana, l'ENAL, e le altre formazioni giovanili o armate del regime del ventennio. Ora ci sono state delle iniziative che vorrebbero risolvere i problemi dello sport italiano, problemi che sono sociali, economici, culturali e di costume, con l'attacco alla legge istitutiva. Chi la vuole modificare, chi la vuole distruggere, chi vuole rifarla a proprio comodo. Le iniziative provengono da alcuni gruppi i quali pretendono di rappresentare i partiti da cui derivano, mentre invece noi con quei partiti abbiamo discusso e siamo d'accordo. Essi sbagliano nella ricerca dello obiettivo, perchè oltre tutto la nostra legge è una delle migliori, perchè recepisce in pieno il dettato internazionale del CIO, e non potrebbe essere alterata senza gravi conseguenze per lo sport italiano. In tutti i Paesi riconosciuti dalla legge internazionale sportiva il Comitato Olimpico e le Federazioni dirigono in esclusiva lo sport da competizione. Ciò vale ad occidente e ad oriente, senza eccezioni. Anzichè attaccare questa famosa legge, quei gruppi farebbero meglio a proporre idee e progetti per lo sport servizio sociale, indicando possibilmente anche le voci di bilancio da utilizzare. Infatti, i mezzi disponibili per il CONI e le Federazioni sono insufficienti agli scopi istituzionali. Ciò giustifica anche la durezza e l'energia con cui noi difenderemo il concorso Totocalcio, che è l'unico cespite di entrate dello sport italiano».

Il presidente del CONI conclude:

«Per quanto concerne il Ministero per i problemi della gioventù, esso non dovrà naturalmente occuparsi soltanto di sport. Ha davanti a sè una enorme quantità di voci e di impegni. E siamo noi sportivi a chiedere che lo sport abbia una giusta parte in quel contesto di attività. Il Ministro preposto è uno della nostra famiglia, è il Presidente della Federazione della Caccia. Il CONI è disponibile per ogni apertura di colloquio e di progettazione. Esso ha studiato e seguito attentamente quello che si fa negli altri Paesi per lo sport servizio sociale ed è pronto a mettere a disposizione delle Autorità di governo le sue conoscenze e le sue esperienze.

Ripetiamo, concludendo, che la Scuola in maniera determinante, e tutte le altre organizzazioni di buona volontà in maniera proporzionata alle loro capacità, possono aiutare lo sport. E il CONI, in ottemperanza ai regolamenti olimpici, ha l'obbligo di aiutare, sollecitare e promuovere le politiche per lo sport progettato da governi e da enti pubblici».

In merito alle dichiarazioni del presidente del CONI abbiamo voluto sentire il parere del compagno sen. Ignazio Pirastu il quale ci ha dichiarato:

«Nel leggere l'interessante intervista dell'avv. Onesti sono stato colpito dalla contraddizione tra la prima e la seconda parte.

«Nella prima, il Presidente del CONI esprime un corretto e fondato giudizio sulla "povertà" e ristrettezza della pratica sportiva di base, e indica giustamente alcune esigenze fondamentali: quella dello sport-servizio sociale e quella di un intervento diretto dello Stato, articolato nelle Regioni, che dia priorità e attenzione particolare alla scuola.

«Vi era da attendersi che per questi obiettivi di grande portata, il Presidente del CONI facesse appello ad un'azione comune di tutti gli sportivi, delle Associazioni nazionali e dei partiti politici; appello destinato ad essere raccolto da un ampio arco di forze: basti pensare che il recentissimo VII Congresso dell'UISP, che ha registrato uno sviluppo impetuoso della sua influenza e organizzazione, non solo ha posto in testa al suo programma quelle rivendicazioni ma ha anche avanzato la richiesta di devolvere allo sport l'intero introito del totocalcio, più cioè di quanto chiede il CONI.

«Nella seconda parte, invece, il Presidente del CONI, al posto del coerente appello ad una azione comune, muove un attacco a non meglio definiti "gruppi", parla di un "assalto al CONI" che non si sa da dove provenga e tenta di seminare divisioni perfino tra forze politiche e associazioni: esattamente il contrario di quel che è necessario per dar forza e unità allo schieramento che converge sull'obiettivo dello "sport-servizio sociale".

«Non è esatto, infine, che, almeno per quanto riguarda noi, si pensi che la riforma del settore, richiesta per primo dal CONI, possa ridursi tutta a una modifica della legge istitutiva del CONI che l'avvocato Onesti così drammaticamente paventa; quella modifica può essere una componente ma non certo la più rilevante di una complessa e organica riforma.

«A mio parere l'avv. Onesti, che in occasioni come quella delle Olimpiadi del Messico ha avuto il merito di saper distinguere quel che è democratico da quel che non lo è, avrebbe dovuto essere il primo e il più interessato a discuterne la modifica. Tutti sanno che si tratta di una legge del 1942, tipicamente fascista (non a caso nel CONI il sindacato fascista ha sfiorato di recente il 50% dei voti pur restando al di sotto della CGIL che, per fortuna, lo ha superato) ed è una legge che è anacronistico considerare "intoccabile" come fosse una legge di Mosè.

«L'importante è garantire la autonomia del CONI, rafforzarne la sua funzione e la sua natura democratica, assicurare lo sviluppo della sua insostituibile attività.

«Inasprire contrasti, chiudersi "a catenaccio" come in un castello fortificato e assediato da feroci aggressori, considerare le Associazioni democratiche come fastidiosi e importuni ostacoli, o nemici, invece che come collaboratori e protagonisti di un sano processo di sviluppo, tutto ciò significherebbe tra l'altro non aver capito in tempo che la costituzione delle Regioni cambierà profondamente la situazione anche nel settore dello sport e renderà impossibile continuare ciecamente nella vecchia strada come se niente fosse avvenuto.

«L'interesse degli sportivi che vogliono fare dello sport un servizio della società e dargli una dimensione che esalterà la funzione anche del CONI, è invece quello di essere aperti alle nuove esigenze, di non arroccarsi su posizioni insostenibili, di ottenere il massimo di convergenze e non di ricercare ed evocare, come fantasmi, nemici immaginari, trascurando quelli veri e potenti che hanno escluso dal diritto allo sport la maggioranza dei nostri giovani».

Avendo perso il match di andata in Portogallo per 2 a 0

L'INTER FUORI DELLA COPPA UEFA

INTER-VITORIA 1-0 — Il goal di Boninsegna su rigore (telefoto)

Battuto il Vitoria solo su rigore: 1-0

INTER: Vieri; Bedin, Facchetti (dal 24' Bini), Bertini, Giubertoni, Burgnich, Skoglund (dal 46' Massa), Mazzola, Boninsegna, Moro, Doldi (secondo portiere: Bordon; n. 13: Massa; n. 14: Bini).

VITORIA SETUBAL: Torres; Rebelo, Cardoso; Mendes, Carrico, Octavio; José Maria, Conceicao, Torres II, Duda (dal 69' Arcanjo), Guerreiro (secondo portiere: Vas; n. 13: Sabu, n. 14: Amancio; n. 16: Cesare Arcanjo).

ARBITRO: Linemayr (Austria).

RETI: nel primo tempo al 27' Boninsegna su rigore.

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Tra la nebbia di San Siro, che rendeva ancora più tormentosa la presenza nella ghiacciaia di San Siro, l'Inter ha sperato fino all'ultimo di farcela. Ne aveva fatto più una questione di orgoglio che di effettivo interesse. Non ce l'ha fatta, ma non ha nulla da rimproverarsi. Ed ha ora ragione di recriminare sulla malaugurata autorete accusata sul finire della partita di andata in Portogallo che aveva siglato il risultato sul 2-0. Un punteggio difficile da raddrizzare contro un avversario esperto ed organizzato come s'è dimostrato anche oggi il Setubal.

Eppure l'Inter è andata ad un passo dalla clamorosa impresa. Ha vinto solo per 1-0 su un calcio di rigore trasformato da Boninsegna, ma ha fallito per precipitazione e sfortuna almeno cinque palle-goal. Il Setubal invece, che non aveve ovviamente interesse di forzare, s'è reso pericoloso solo una volta sotto la porta di Vieri. Nella prima parte della ripresa sembrava che i portoghesi dovessero crollare da un momento all'altro davanti al forcing rabbioso e veemente dell'Inter, orchestrato da un ottimo Moro e da un Mazzola puntiglioso, ottimamente assecondati da tutta la squadra.

Risultato ed eliminazione a parte, che non amareggiano più di tanto (l'Inter non aveva mai nascosto di partecipare alla poco redditizia Coppa UEFA per onor di firma), resta la confortante realtà di una formazione che finalmente sembra aver ritrovato se stessa: il vecchio orgoglio, una condizione atletica rassicurante, ma soprattutto il gioco e la voglia di giocare. La Roma quindi è avvertita.

L'Inter dunque non ha smarrito il discorso iniziato domenica scorsa al cospetto della compiacente Ternana e lo ha ribadito e migliorato visto che è riuscita, pur senza dannarsi tanto l'anima, a tenere col fiato sospeso un avversario più probante ed attendibile degli umbri. Ed è incoraggiante il fatto che sia riuscita ad esprimersi su questi livelli anche senza Corso, con la breve presenza di Facchetti (il suo recupero per domenica è difficile) ed un Massa entrato solo nella ripresa. E' stato Moro la bella conferma della giornata. Una partita quasi perfetta la sua, una regia da manuale: disincantata, lucida, geniale e a tratti, quel che è più importante, continua. Le invenzioni, i lanci in profondità del giovane bergamasco hanno via via messo in seria difficoltà il gioco «corto» del Setubal, che al modulo preferito s'era oggi ancor più ancorato nella speranza di «imbalsamare» l'Inter e di togliere l'iniziativa.

A fianco di Moro strepitava un Mazzola con l'argento vivo addosso, inimitabile con le sue rabbiose puntate nel perforare la ragnatela portoghese. Bertini e Bedin poi, con il loro dinamismo e il gran movimento sulle fasce laterali costringevano il Setubal ad aprire le maglie difensive per favorire le incursioni di Boninsegna, di Doldi (volenteroso ma farraginoso) e del giovane Skoglund, abile con la palla tra i piedi ma privo di mordente. Invernizzi infatti lo sostituiva nella ripresa con il più sostanzioso Massa.

Impeccabile, spietata la guardia che Giubertoni ha montato al pericoloso Duda; gladiatorio e sicuro Burgnich, come sempre; senza sbavature la prova del giovane Bini abile anche nell'appoggio. Vieri ha avuto qualche incertezza su alcuni palloni spioventi forse perché portato fuori misura dalla nebbia.

La cronaca. I contorni di San Siro sono sfumati, il regolamento imporrebbe il rinvio, ma l'Inter pensa anche all'Olimpico. Ha quindi tutto lo interesse a giocare. Figuriamoci il Setubal. I portoghesi partono subito sparati alla ricerca del colpo da k.o. Un altro goal e l'Inter sarebbe spacciata. Una punizione a rientrare calciata da Carrico al 2' manda Vieri a vuoto Facchetti anticipa di testa Torres e libera. Al 6' Vieri vola a deviare di pugno un tiro improvviso di Guerreiro.

L'Inter non si scompone e attende di colpire in contropiede. 20': punizione-bomba di Facchetti dal limite, Torres non trattiene e nessuno ne approfitta. Azione Bedin-Skoglund al 24': insidioso tiro-cross che lambisce la traversa. Dopo un bel contropiede orchestrato da Moro al 34', che l'arbitro ferma per fuori gioco di Mazzola, l'Inter passa al 38'. Moro lancia Doldi sulla sinistra, stupendo servizio al volo per Boninsegna che scatta con rabbia palla al piede. In affannoso recupero Mendez lo strattona al limite dell'area. Boninsegna resiste alla carica e poi, astutamente stramazza in area. Rigore. Lo trasforma lo stesso Boninsegna con un tiro secco e preciso che si insacca alla sinistra di Torres.

Il portiere ospite è bravo, al 40' a neutralizzare una saetta di Mazzola. La ripresa è un rabbioso monologo dell'Inter. Una sciabolata di Boninsegna al 9', una «scarica» di Moro al 15', un'incursione di Boninsegna al 23', una spettacolare sforbiciata di Mazzola al 25' sibilano nei pressi del portiere portoghese. Al 33' l'Inter manca clamorosamente il raddoppio. Un rabbioso diagonale da sinistra di Bertini attraversa lo specchio della porta senza che Boninsegna riesca a piazzare la sua zampata. La partita finisce qui. La Roma chiama.

Giuseppe Maseri

Facchetti no a Roma?

Facchetti non giocherà allo Olimpico contro la Roma? Pare di no: infatti al 25' del primo tempo del match con il Vitoria Setubal in uno scontro fortuito con un avversario riportava uno stiramento alla gamba destra, tanto da essere costretto ad uscire dal campo e a farsi sostituire da Bini. Sembra difficile che il difensore possa ristabilirsi in tempo per giocare a Roma.

Herrera e Maestrelli ermetici sulle formazioni per domenica

Giallorossi e biancoazzurri efficaci allenamenti

Nelle partitelle di ieri la Roma ha superato il Grottaferrata per 3-0 e la Lazio ha battuto il Pomezia 5-1

Quando il capriccioso «computer», nell'elaborare il calendario di calcio, decise di concentrare nell'undicesima giornata il motivo campanilistico Roma-Milano, nessuno, probabilmente, immaginava che le quattro squadre in questione sarebbero arrivate al doppio confronto con una posizione di classifica pressoché equivalente.

Al comando c'è addirittura quella Lazio arrivata fresca fresca dalla serie cadetta, che, senza alcun complesso d'inferiorità, sta macinando un gioco di tutto riguardo, riuscendo a rifilare sonore sberle alle compagini di secondo piano ed a superare indenne gli ostacoli più duri.

Ad un punto segue la coppia delle milanesi, meravigliate più che infastidite da tanto osare, mentre con un ritardo di tre punti dalla capolista, in quarta posizione, incalza la Roma del «mago» Herrera. La posta in palio, quindi, non sarà quella delle altre volte; in questa occasione, infatti, tutte le componenti il quartetto avranno la possibilità di vedere consolidata la loro attuale posizione e in più, domenica, le eventuali vincitrici avranno l'ulteriore vantaggio di poter sfruttare direttamente le conseguenti sconfitte delle avversarie dirette.

Coscienti di questa allettante occasione, ed intenzionati a non lasciarsela sfuggire, i due tecnici delle squadre capitoline stanno curando la preparazione delle rispettive squadre in modo particolare. Ieri, per esempio, entrambe le compagini hanno disputato una partita amichevole con le formazioni al gran completo. Gli attuali «leaders» della classifica hanno affrontato e (naturalmente) superato i giocatori del Pomezia, in un incontro che è servito a Maestrelli per verificare le condizioni di forma dei suoi.

Il risultato è stato di 5 a 1 ed il gioco è risultato abbastanza piacevole (sempre tenendo conto del relativo impegno col quale i biancazzurri hanno fronteggiato gli avversari). In particolare evidenza si sono posti Mazzola e Catarci; il primo perchè ha confermato, con un'altra sua brillante prestazione, di attraversare un ottimo periodo di forma e il secondo per l'ottima doppietta con la quale ha sottolineato la sua egregia prestazione. Gli altri realizzatori sono stati Chinaglia e Rosati, il quale ultimo in apertura di gioco aveva permesso al Pomezia di passare in vantaggio, deviando alle spalle di Pulici un innocuo traversone dei locali.

Parlare di formazione con Maestrelli è chiaramente compito disperato ma, a quattro giorni dalla partita di San Siro il tecnico sembra intenzionato a confermare gli uomini usciti indenni dallo stadio di Marassi, sempre che Martini smaltisca prima di domenica la contusione alla caviglia rimediata contro la Sampdoria. Anche La Rosa e Petrelli sono in forse, il primo perchè, anche lui, sofferente ad una caviglia, il secondo perchè è alle prese con problemi familiari.

I giallorossi, dal canto loro, non hanno dovuto dannarsi molto l'anima per superare con un rotondo 3 a 0 la compagine del Grottaferrata. L'incontro era stato organizzato per festeggiare il 50° anniversario della fondazione della squadra locale, che, notoriamentefi, è legata alla Roma da vincoli di sincera amicizia, visto che i «lupi» sono soliti recarsi in ritiro pre-partita proprio nella ridente cittadina dei Castelli.

Herrera ha fatto scendere inizialmente in campo la formazione titolare, mentre nella ripresa ha operato alcune sostituzioni gettando nella mischia molti giovani della «primavera».

Marcatori sono stati Spadoni (autore di uno splendido goal al volo) Sellitri ed Orazi.

Anche per la Roma anti-Inter vale lo stesso discorso fatto per i cugini biancazzurri. Formazione ancora in alto mare, infatti a causa degli infortuni che tuttora costringono in infermeria Scaratti e Cappellini. Tuttavia mentre a Scaratti, Herrera, aveva rinunciato fin da lunedì, su Cappellini il tecnico argentino sta puntando le sue carte per un eventuale successo contro l'Inter. Se poi Renato non dovesse proprio farcela, sarebbe Pellegrini ad indossare la maglia numero nove.

Una difficile scelta per domenica

Chi arbitrerà Milan-Lazio?

Roma e Lazio hanno già vinto le battaglie per il rafforzamento

La doppia sfida con le milanesi è attesa con ansia e trepidazione dalla tifoseria romana, perché tutta una serie di motivi fanno temere che per le due romane il compito sia molto difficile. Intanto a destare qualche preoccupazione c'è la flessione accusata da Roma e Lazio nei secondi tempi delle partite di domenica: e proprio nella giornata in cui invece Milan e Inter hanno dato l'impressione di ingranare la quarta.

Poi a far temere il peggio per le romane c'è anche la tradizione favorevole alle due squadre milanesi. Così a San Siro su 22 partite giocate in casa del Milan la Lazio ha ottenuto solo 4 vittorie e 6 pareggi, perdendo 12 volte. Così all'Olimpico con l'Inter in 25 partite la Roma ha vinto solo 3 volte, pareggiandone 5 e perdendo in altre 11 occasioni.

I quattro moschettieri

Infine si teme che anche gli arbitri diano una mano alle squadre milanesi, in forza della ben nota «sudditanza psicologica» delle giacchette nere nei riguardi delle grandi squadre. Il timore è stato alimentato nelle ultime ore da un articolo di un settimanale del nord.

L'articolista ha iniziato ricordando come dopo le esplosive dichiarazioni di Rivera contro gli arbitri nel campionato scorso, il Milan abbia imboccato una lunghissima serie favorevole «tutelato da alcuni arbitraggi che ci piace definire oculati e che altri giudicarono invece benevoli».

In particolare Toselli, Pieroni, Angonese e Giunti furono giudicati eccellenti dai dirigenti rossoneri: cosicché quest'anno i quattro moschettieri hanno già arbitrato le partite del Milan, Pieroni addirittura due volte. Prosegue testualmente l'autore: «Con Angonese il Milan ha vinto il derby, con Giunti ha strapazzato l'Atalanta, Toselli a Roma fece gridare allo scandalo Herrera, Pieroni a Torino ha annullato un goal della Juve ed ha ignorato un «mani» di Schnellinger mentre a Cagliari ha convalidato il goal di Bigon nonostante Chiarugi fosse in fuori gioco». *L'articolo conclude affermando che in realtà si tratta di pettegolezzi, e che comunque sarà bene che Toselli, Angonese, Giunti e Pieroni non vengano più incaricati di arbitrare le partite del Milan. D'accordo ovviamente, specie per quanto riguarda Milan-Lazio: ma chi incaricare allora?*

Forse Monti, che è conosciuto come l'arbitro di casa? L'unico sarebbe Lo Bello che però è già stato chiamato a dirigere Sampdoria-Lazio, forse proprio per far cadere una sua eventuale candidatura per Milan-Lazio, non apparendo giusto che un arbitro diriga due volte di seguito le partite della stessa squadra.

Come si vede il problema non è di facile soluzione: non resta che sperare in un corretto arbitraggio, chiunque sia il prescelto.

Però anche se le romane dovessero soccombere nei riguardi delle milanesi, bisogna mettere in guardia le due tifoserie della capitale dal far drammi, poiché il passaggio dall'euforia al pessimismo sarebbe estremamente dannoso anche per le due squadre che già molto hanno fatto e molto possono fare (anche se non vinceranno lo scudetto, il che non era nei programmi e nelle possibilità).

Il «magic moment» ha dato frutti insperati infatti che possono essere preziosi anche per il futuro. Prendiamo gli incassi per esempio. La Lazio fino ad ora in sole 5 partite casalinghe (con Inter, Juve, Ternana, Palermo e Cagliari) ha introitato, compresi gli abbonamenti, la bellezza di 840 milioni, vale a dire circa 90 milioni in più di quanto aveva incassato nell'ultimo campionato di serie B (e appena 10 milioni in meno di quanto aveva incassato nell'ultimo campionato di serie A).

Da parte sua la Roma ha incassato finora in sole 5 partite un miliardo, di fronte al miliardo e 200 milioni che costituì il totale degli incassi dell'anno scorso. Se si tiene conto che siamo ad appena un terzo del cammino si vede come Roma e Lazio possano agevolmente arrivare a raddoppiare se non addirittura a triplicare le somme finora incassate: come dire che si profila un futuro particolarmente roseo, senza preoccupazioni e con molte possibilità anzi di rafforzare le due squadre

Per il momento intanto, sull'onda del «magic moment» si stanno rinforzando i quadri sociali: nella Roma hanno già fatto il loro reingresso nel Consiglio Direttivo Ranucci, Gollini e Genghini, nella Lazio che a giorni convocherà l'assemblea straordinaria, è previsto pure l'ingresso di personaggi importanti (primo tra tutti l'industriale Riva)

Politica dei giovani

Inoltre particolarmente nella Roma sta dando frutti concreti la politica dei giovani: dopo il lancio dei vari Landini, Spinosi (poi ceduti), Liguori, Peccenini, ora è stata la volta di Pellegrini a fare trionfalmente il suo ingresso a vele spiegate, segnando un goal all'Atalanta. Per di più la squadra «Primavera» giallorossa passa di trionfo in trionfo ed ora è in testa al girone Centro-Sud, mentre due giocatori sono pilastri della nazionale juniores. Insomma per quanto riguarda Roma e Lazio, il bilancio di questo terzo di campionato è quanto mai lusinghiero sotto ogni profilo: sta ora ai dirigenti, ai giocatori, ai tifosi, far sì che il «magic moment» possa continuare anche se putacaso il doppio confronto con le milanesi andasse male

r. f.

In venti tappe il «Tour» 1973

PARIGI, 13

Il «Tour de France» del prossimo anno partirà il 30 giugno dall'Aja e si concluderà, dopo venti tappe, il 20 luglio a Parigi coprendo complessivamente una distanza di 3.995 chilometri.

Nessun giocatore squalificato in A

MILANO, 13

Il giudice sportivo della Lega nazionale non ha squalificato alcun giocatore di serie «A», in serie «B» ha invece squalificato per due giornate Pulitelli (Reggina) e per una giornata Barlassina (Arezzo), Fanti (Brescia), La Palma (Brindisi), Raschi (Reggina) e Valente (Foggia).

Inoltre il giudice sportivo ha inflitto ammende di 165 mila lire al Palermo, di 125 mila al Cagliari e alla Sampdoria e di ventimila alla Lazio.

Interesse spasmodico per il match mondiale del 22 gennaio

TUTTO ESAURITO PER FRAZIER-FOREMAN

Frazier afferma che vuole combattere almeno sino al 1974 - Dopo Foreman darà la rivincita a Clay: ma Foreman dice che vincerà e sarà lui ad incontrare Clay

NEW YORK, 13.

Joe Frazier, campione del mondo di pugilato dei pesi massimi, e George Foreman, suo sfidante, pur rispettandosi reciprocamente in virtù delle loro qualità di picchiatori, non si temono. Sono decisi a tutto pur di vincere. Ritengono, infatti, che il successo andrà a colui che colpirà per primo nel loro campionato del mondo di tutte le categorie che si svolgerà il 22 gennaio a Kingston, in Giamaica.

I due pugili negri americani, la cui carriera sportiva è stata praticamente analoga finora (sono stati entrambi campioni olimpionici della loro categoria e sono tuttora imbattuti come professionisti) sono stati presentati alla stampa internazionale a New York. Si è trattato di una conferenza stampa fuori del comune in quanto sia Frazier sia Foreman non hanno esitato un istante a rivelare la tattica che adotteranno nel loro combattimento. «*Non sarà il caso di scherzare, perchè il primo colpo potrebbe essere quello buono*» hanno detto in sostanza entrambi, coscienti l'uno e l'altro del pericolo che rappresenta la loro forza. Hanno anche chiaramente fatto intendere che scatteranno dai loro sgabelli al suono del primo gong decisi a concludere al più presto per evitare sorprese sempre possibili.

Frazier e Foreman che — altra analogia — sono nati entrambi a gennaio, si sono dichiarati soddisfatti della preparazione fin qui seguita. Essi si recheranno in Giamaica per concludere gli allenamenti ai primi di gennaio.

«*Mi sto allenando molto intensamente e sarei già pronto, come è mia abitudine*» ha detto il campione del mondo che compirà 29 anni il 12 gennaio, dieci giorni prima del suo trentesimo combattimento da professionista. Egli pesa attualmente 98 chili e mezzo e pensa di smaltire, negli ultimi allenamenti, altri sei chili.

Di cinque anni più giovane di Frazier (festeggerà i 24 anni il 10 gennaio), nettamente più alto (m 1,91), George Foreman sarà anche notevolmente più pesante del campione. Egli attualmente pesa 105 chili, ma vuole scendere sotto i cento chili per il suo trentottesimo combattimento. «*Voglio eliminare Frazier come ho già eliminato gli altri*» ha annunciato spavaldamente Foreman, facendo riferimento ai 34 avversari che egli ha battuto prima del limite. Suoi consiglieri di fiducia sono due grandi campioni del passato, Sandy Saddler, e Archie Moore.

Paul Fitzritson, presidente della «National sport limited» il gruppo organizzatore sostenuto dal governo giamaicano che non preleverà alcuna imposta sulle borse dei due pugili, ha a sua volta, annunciato che il combattimento suscita un interesse inimmaginabile in tutto il mondo e che le richieste di prenotazioni affluiscono da ogni parte. Al termine della prima giornata di vendite, lunedì scorso, sono stati già incassati cento mila dollari e si prevede che saranno occupati tutti i 42 mila posti dello stadio nazionale. La televisione via satellite in tutto il mondo e in circuito chiuso in circa 300 sale negli Stati Uniti e in Canadà, apporterà un contributo sostanzioso: dagli otto ai dieci milioni di dollari.

Frazier, la cui garanzia minima è di 850 mila dollari (oppure il 42,5 per cento dell'incasso globale il che gli dovrebbe fruttare molto di più) inaugurerà a Kingston il suo nuovo contratto con il gruppo «Cloverlay Incorporated» che dirige la sua carriera professionistica dall'inizio all'indomani cioè dei giochi di Tokio. «*Il contratto è valido fino al 1974. Ciò vuol dire che conto di combattere fino a quell'epoca*», ha precisato il campione del mondo il quale ha poi confermato che, in caso di vittoria su Foreman, il suo obiettivo sarà quello di concedere la rivincita a Cassius Clay, a condizione che gli assicurino quattro milioni di dollari. «*E' il mio premio. Forse più ma non di meno*» ha insistito provocando l'improvvisa reazione di Foreman che si è alzato di scatto abbandonando il tavolo della conferenza, non prima di aver lanciato sul viso di Frazier questa frase: «*I quattro milioni saranno per me, il nuovo campione del mondo, perchè il tuo regno finirà il 22 gennaio*». Lo sfidante ha la garanzia di un minimo di 375 mila dollari o il venti per cento di tutti gli introiti.

Guttuso

Mestiere di pittore

Scritti sull'arte e la società

La pittura, i pittori, la battaglia per il realismo, le pagine di diario e di polemica le lettere spedite e non spedite. La prima raccolta degli scritti editi e inediti del grande pittore

«Rapporti», pp. 440, 53 disegni inediti, L. 4000

DE DONATO